

## GLI ARCHIVI DEL TERRITORIO CREMASCO

*Il progetto prende la promozione della cultura archivistica e la valorizzazione degli archivi storici del cremasco attraverso la diffusione nella rete informatica dei dati raccolti, e la collaborazione con gli istituti scolastici del territorio.*

*Un'altra iniziativa, "Atlas Cremensis Familiarum" si pone come obiettivo di realizzare, attraverso studi scientifici, una banca dati delle famiglie che popolavano il territorio cremasco nel XVI secolo.*

*Per perseguire una politica di trasparenza, si è costruito un sito web, consultabile all'indirizzo **[www.archividelcremasco.it](http://www.archividelcremasco.it)**.*

Nell'ambito del nostro territorio, è in corso un'iniziativa, studiata per la promozione della cultura archivistica e la conseguente valorizzazione degli archivi storici riordinati, gravitanti nell'area del cremasco, basata su fondate motivazioni storico - istituzionali organizzata con una struttura funzionale per lo studio, attraverso le carte d'archivio, dei singoli profili di Comuni.

Tali entità amministrative contribuirono alla formazione ed allo sviluppo del territorio, anticamente vincolato alle antiche pievi di Palazzo Pignano, di pertinenza della diocesi piacentina, Ripalta Arpina e Offanengo, appartenenti alla diocesi cremonese. Successivamente si consolidò il ruolo di Crema, in relazione all'importanza assunta dal monastero di San Benedetto.

Per il nostro particolare interesse, rivolto in primo luogo agli archivi, si intende approfondire, dopo il completo recupero dei fondi documentari, la ricerca sulla formazione della struttura amministrativa generatasi nel basso Medioevo, per regolamentare le aggregazioni di persone, accomunate da intenti commerciali e di sicurezza, nonché di tutela degli interessi personali, nell'ambito delle nuove comunità nascenti dallo sviluppo dei borghi rurali, come all'interno ed intorno ai castelli, con approfondimenti su aspetti storico antropologici, peculiari della popolazione cremasca.

La bibliografia, se in ambito nazionale è assai vasta e chiarificatrice, in ambito locale si fa esigua, anche se di buon livello.

Il testo fondamentale di riferimento per il territorio cremasco, è senza dubbio il lavoro di Giuliana Albini, *Crema e il suo territorio alla metà del secolo XIV*, tesi di laurea discussa presso la facoltà di Lettere dell'Università di Milano nell'anno accademico 1972-73. Per la prima volta, l'autrice affronta con metodo scientifico ed in maniera esaustiva, l'approfondimento dello studio sulla struttura amministrativa attraverso la quale, a Crema e nel cremasco fu regolata la vita quotidiana, a partire dalla prima metà del Trecento, epoca in cui si possono ricostruire le prime vicende legate ad una attività civica organizzata, struttura le cui basi rimasero fondamentalmente inalterate fino alla metà del Quattrocento, quando il territorio passò sotto l'amministrazione della Repubblica veneta. Sono perciò necessari, approfondimenti per chiarire gli interventi legislativi e le modifiche all'organizzazione della vita sociale, intercorse verso la metà del XV secolo, fino all'avvento di Napoleone nel 1796, con la definizione delle regole pubblicate nel Codice napoleonico, o codice civile, promulgato il 21 marzo 1804 ed ancora oggi alla base del nostro sistema amministrativo.

Un altro valido supporto è fornito dai dati tecnici, riportati nel volume riferito alla Provincia di Cremona, edito dalla Regione Lombardia nel 2000 ed intitolato *Civita*. I curatori hanno riportato un insieme di notizie correlate, illustrando competenze, attività, organizzazione e articolazione funzionale dei soggetti istituzionali produttori, desunte da documenti fondamentali per lo studio del profilo storico amministrativo dei singoli comuni.

Le fonti di riferimento, note perlopiù ai frequentatori della materia, sono oggi alla portata di tutti<sup>1</sup>.

Il Censimento del 2005 sugli archivi cremonesi<sup>2</sup>, ha evidenziato la notevole consistenza di atti risalenti ai secoli dal XV al XVIII

- 
1. *Statuti di Crema del 1536; Registri d'estimo di Crema e suo territorio, 1685, Archivio di Stato di Cremona, Ufficio distrettuale imposte dirette, nn. 1-56; Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano, Milano s.d. (1797); Legge 23 fiorile anno IX sulla divisione in dipartimenti, distretti e comuni del territorio della Repubblica Cisalpina (13 maggio 1801), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, Milano, s.d. (1801); Decreto sull'Amministrazione pubblica e sul Comparto territoriale del Regno, Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano, 1805, I; Compartimento territoriale per la concentrazione dei comuni nel Dipartimento dell'Alto Po, Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano, 1809, I; Notificazione governativa sulla compartimentazione delle province lombarde, Atti del governo lombardo, Milano, 1816, I; Legge 23 ottobre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, Raccolta delle leggi, regolamenti e decreti, Milano, 1860, I; Registri catastali del territorio cremasco, 1815, Archivio di Stato di Cremona.*
  2. MIGLIORINI MARCO GIOVANNI, MORANDI MATTEO, *Censimento degli archivi comunali della provincia di Cremona*, Cremona, 2005.

nell'area cremasca, in contrapposizione con la scarsa esistenza documentazione di *Antico Regime* negli archivi dell'area più propriamente cremonese. Le dispersioni degli archivi delle comunità potrebbero essere una conseguenza indotta dalla riforma del 1757, estesa sistematicamente ai territori della sola Lombardia austriaca. La conservazione degli archivi comunali fu affidata alle cancellerie distrettuali, organi dell'amministrazione periferica preposti con funzioni di controllo sulle amministrazioni locali, introdotti dalla stessa riforma. Sicuramente in precedenza si erano già avute dispersioni degli archivi delle comunità, specialmente nei comuni dove più intensa era stata la presenza del feudo nobiliare. In questi casi le dispersioni potevano essere avvenute per opera dello stesso feudatario, cui la concessione feudale assicurava in molti casi un pieno controllo sull'amministrazione locale e sulla sua gestione finanziaria, consentendogli nei fatti di conservare nel proprio archivio privato anche la documentazione prodotta dall'esiguo apparato amministrativo locale.

L'identità storica di questo territorio è forte, essendo rimasto unito, anche se sotto diverse dominazioni, dalla metà del XV secolo all'Unità d'Italia, attraversando la secolare storia del nostro Paese, frammentato in Stati, Principati e Ducati.

Con denominazioni diverse, gli ambiti circoscrizionali furono fondamentalmente mantenuti, imponendo caratteristiche a queste terre di confine che amalgamarono gli abitanti, colonizzatori dei territori strappati alle paludi, sopravvissute al mitico lago Gerundo, tracciandone indelebilmente il carattere.

In questi anni, sono stati limitati gli interventi di riordino generale sugli archivi dell'ambito cremasco e importanti fondi devono ancora emergere dall'oblio nel quale giacciono da lungo tempo.

Una specifica convenzione, approvata nella riunione pubblica del 31 luglio 2003, tenutasi presso il Comune di Campagnola Cremasca tra i sindaci dei primi quattro Comuni aderenti all'iniziativa, permise di avviare un primo tentativo di apertura al nuovo corso che da anni interessa la sfera degli archivi storici comunali. Il progetto fu avviato da un gruppo di Comuni appartenenti all'area dell'ex Distretto di Offanengo, con a capo il Comune di Pianengo, rappresentato dal sindaco, Maria Antonia Baronchelli, attiva promotrice dell'iniziativa ed in seguito dal sindaco di Cremosano, Raffaele Perrino, sostenuto da tutti i sindaci aderenti all'iniziativa.

È interessante osservare come dallo scarso interesse, dimostrato dai grandi centri per le tematiche inerenti gli archivi, si distinguano le realtà minori, dimostrando l'attaccamento alla documentazione locale, testimone della propria storia.

Nel 2003 i Comuni di Pianengo, Cremosano, Campagnola Cre-

masca e Offanengo, avviarono il progetto *Archivi del Territorio Cremasco*.

A questo primo gruppo aderirono nel corso degli anni, altri Comuni, situati nel territorio individuato nel programma, ed oggi sono 23 gli Enti pubblici, oltre ad un soggetto privato, rappresentato dal conte dr. Ferrante Benvenuti, partecipanti al progetto.

Nel Cremasco i Comuni sono: Izano, Credera Rubbiano, Ripalta Cremasca, Torlino Vimercati, Capralba, Salvirola, Rivolta d'Adda, Trescore Cremasco, Pieranica, Madignano, Monte Cremasco, Pandino, Formigara, Chieve, Casaletto Ceredano, Casaletto Vaprio, Palazzo Pignano, Pieranica, Spino d'Adda.

La dimensione assunta dal progetto, portò gli organizzatori a creare un'iniziativa analoga nel territorio soncinate e nel 2006 si attivò una convenzione anche per i Comuni di Soncino, Ticengo, Cumignano sul Naviglio e Romanengo, coordinata dalla dr.ssa Ilaria Fiori.

Per i 27 Comuni aderenti al progetto, si profilò un'analoga necessità d'intervento sui rispettivi archivi: l'identità storica comune generò situazioni logistiche comuni.

Esigenza fondamentale, dopo l'analisi e l'approfondimento dei singoli profili istituzionali, fu quella di verificare la corrispondenza degli inventari esistenti, con la documentazione depositata negli archivi. Nel corso degli anni, i traslochi sopportati dalle carte per il susseguirsi di aggregazioni e ricostituzioni di Comuni denominativi, generarono una situazione di estrema commistione tra i fondi, con sovrapposizioni che oggi rendono complessa l'interpretazione della struttura logica di ogni singolo archivio. Contestualmente a questa prima analisi, si sono ricostituite le sezioni d'archivio già riordinate in passato, per verificare la qualità degli interventi, procedendo ad una migliore descrizione delle singole unità archivistiche, e dove necessario ad una completa ricostruzione della struttura originaria dei fondi stessi.

L'inventariazione dei documenti è stata realizzata con l'utilizzo del *software* Sesamo, fornito dalla Regione Lombardia, attraverso il quale sono possibili interrogazioni e stampe di dati mirati, sulla base delle esigenze dell'utenza.

Il progetto prevede, oltre all'informatizzazione degli strumenti di corredo esistenti e di nuova compilazione, con la possibilità di diffusione nella rete informatica, di attivare con le scuole esistenti sul territorio un ciclo di incontri e mostre documentarie a tema, concordati con i docenti sulla base dei programmi in corso, per l'approfondimento di specifici periodi storici, attraverso la lettura delle carte, analizzate per illustrare come fu vissuta la storia nazionale in ambito locale.

Le prime due esperienze in tal senso sono state pubblicate alla fine del 2007: il quaderno n.1 con la Scuola elementare "Noli

Dattarino" di Izano, in collaborazione con la maestra Eliana Salvini e con la partecipazione dell'Amministrazione comunale, finanziatrice dell'iniziativa; il quaderno n.2 con il Liceo Classico "Racchetti" di Crema, in collaborazione con le professoresse G. Alquati, preside, Maria Concesa e Paola Confortini, docenti di Storia e Latino, con le quali è stato realizzato anche il terzo quaderno, pubblicato nel giugno scorso, con la collaborazione dei docenti Mauro De Zan e Luigi Donarini, intraprendendo una nuova esperienza, con l'esame delle carte appartenenti all'archivio gentilizio della famiglia Benvenuti.

È stata avviata un'iniziativa analoga con l'Istituto comprensivo statale di Soncino, con il coinvolgimento dei docenti impegnati con gli alunni nell'analisi di importanti documenti del periodo napoleonico, conservati nell'archivio storico comunale, con approfondimenti sulle vicende accadute nel borgo murato.

Ampi spazi sono stati e saranno privilegiati, per favorire il dibattito di approfondimento sulle tematiche inerenti la divulgazione delle preziose informazioni conservate negli archivi, illustrando le possibili chiavi di lettura, dirette ed indirette offerte dai documenti, ma anche indirizzate agli aspetti riguardanti la conservazione delle carte e le possibilità di riproduzione digitale dei supporti.

Per perseguire una politica di trasparenza e di massima apertura, verso la possibilità di suggerimenti ed interventi di Enti o soggetti esterni, interessati all'ambito di riferimento del progetto, è stato realizzato un sito *web*, consultabile all'indirizzo **[www.archividelcremasco.it](http://www.archividelcremasco.it)** nel quale possono essere seguiti, in tempo reale, gli sviluppi delle tappe raggiunte per la realizzazione degli intenti prefissati. Nel portale, dedicato completamente alla storia dei comuni attraverso i documenti d'archivio sono collegate oltre 7.000 pagine *on line*, con approfondimenti di particolari aspetti storico bibliografici o di riferimento ad archivi.

Il sito è liberamente accessibile e consultabile gratuitamente.

Negli anni passati, questi "depositi della memoria" sono stati scarsamente utilizzati dagli storici, e poche notizie, importanti per la storia locale, hanno potuto riemergere dall'oblio.

Oggi, grazie all'intensa attività di recupero, inventariazione e valorizzazione degli archivi, un più ampio pubblico ha la possibilità di accedere alle carte per studiarle.

La nostra indagine, si vuole soffermare sulla qualità della documentazione storica esistente sul nostro territorio, conservata, nella maggioranza dei casi con grande cura, a volte purtroppo completamente dimenticata.

Tra gli archivi che raccolgono documentazione di "Antico Regime", va sicuramente citato quello del Comune di Rivolta d'Adda che conserva carteggi dal 1521, relativi a corrispondenza con la Cancelleria

del Ducato di Milano per movimenti di truppe e pagamenti di imposte. Questo archivio rappresenta uno dei migliori esempi di ottima conservazione di un bene pubblico. Le carte sono ordinate e inventariate, quindi disponibili per gli utenti interessati. Un apposito servizio di consultazione è stato organizzato dalla Biblioteca civica e frequenti sono le richieste di visione degli atti.

A Ripalta Cremasca, un pregevole fondo raccoglie i documenti completamente riordinati, riguardanti la gestione del territorio, le carte datano dal 1796, particolarmente importanti perché riferiscono di fatti e persone di un'ampia circoscrizione amministrativa, comprendente oltre 15 comuni e nel dettaglio si riferisco alle antiche amministrazioni comunali di Ripalta Nuova, Zappello, Bolzone, San Michele e Ripalta Guerina che in tempi remoti fu frazione di Ripalta Nuova (oggi Ripalta Cremasca), ma anche di realtà territoriali oggi autonome, quali Credera, Rubbiano e Rovereto oltre a Chieve, Casaletto Ceredano, e Ripalta Arpina.

L'archivio di Madignano, già riordinato al 1966, conserva un significativo fondo napoleonico con atti dal 1802, in cui ritroviamo anche le vicende del soppresso Comune di Ripalta Vecchia. I lavori sono stati presentati nello scorso mese di maggio in un apposito convegno, con la presentazione di un saggio sul periodo napoleonico, nel quale sono state illustrate le peculiarità di questo archivio. Non meno importanti sono i documenti riordinati ed inventariati dei Comuni di Torlino Vimercati, con importanti disegni ed atti dal 1806; Cremosano con atti dal 1814, tra i quali vanno segnalati alcuni disegni acquerellati del Moso; Pianengo con atti dal 1838 relativi all'istruzione pubblica; Izano che da sempre ha dimostrato una particolare sensibilità verso il proprio patrimonio, essendo uno degli archivi meglio conservati ed organizzati già dal 1985. Sono qui conservati atti patrimoniali e carte riguardanti l'organizzazione dell'attività sanitaria dal 1839. È particolarmente attivo in questo Comune, lo spirito di partecipazione della cittadinanza alla conservazione dei documenti inerenti la propria storia e la pubblicazione dell'imponente compendio di testimonianze intitolato "Izano Novecento", ha rappresentato il coronamento di questa importante raccolta di fonti.

Nella primavera del 2007 è stato riordinato l'archivio storico del Comune di Capralba, rivelatosi ricco di documenti di notevole interesse storico - antropologico a partire dal 1775. Il 14 dicembre 2007 sono stati presentati i lavori di riordino ed i risultati dell'inventariazione informatizzata.

Altro archivio riordinato nel corso del 2007 è quello storico del Comune di Pandino, nel pregevole fondo è conservata documentazione dal 1546, relativa al pagamento di dazi ed all'antico mercato del bestiame, istituito già dal 1476, come riferiscono carte conservate

presso l'Archivio di Stato di Milano, oltre a preziosi documenti per la manutenzione al fossato del Castello, risalenti al 1750.

Nel territorio cremasco, costituito da piccole realtà locali, è da segnalare la preziosa raccolta di atti dell'archivio comunale di Offanengo, descrittivi le attività lavorative, le coltivazioni e la suddivisione del territorio dal 1754; il riordino di questo fondo è stato terminato nel settembre scorso.

Scopriremo a breve termine, anche la qualità degli archivi di Trescore Cremasco, Credera Rubbiano, Monte Cremasco, Palazzo Pignano, Pieranica, Salvirola, Casaleto Ceredano, Chieve, Casaleto Vaprio, Campagnola Cremasca, infatti questi comuni aderenti al progetto, recupereranno a breve i documenti dei propri archivi storici.

In questo contesto, si stanno creando i presupposti per realizzare un naturale collegamento tra la documentazione comunale e quella conservata negli archivi parrocchiali.

Un felice esempio di interazione, è rappresentato dal progetto realizzato a Pianengo nel 2005, con la partecipazione dell'Amministrazione comunale al recupero ed alla pubblicazione di uno dei più antichi registri di Stato civile esistenti sul territorio, risalente al 1578 e conservato nell'archivio parrocchiale di Santa Maria in *Silvis*. Grazie alla collaborazione attiva dell'allora parroco, don Rino Piloni è stato possibile, con l'intervento economico dell'Amministrazione comunale, restaurare il volume e pubblicare in un opuscolo, i dati che permetteranno di ampliare le nostre conoscenze sulla popolazione del cremasco.

Interventi analoghi si stanno realizzando a Capergnanica con Passarera, a Monte Cremasco e ad Offanengo.

L'iniziativa denominata "*Atlas Cremensis Familiarum*" si pone come obiettivo di realizzare, attraverso studi scientifici, una banca dati delle famiglie che popolavano il territorio cremasco nel XVI secolo e più precisamente nella seconda metà del Cinquecento, in quanto i preziosi registri parrocchiali, ai quali si fa riferimento, furono istituiti con apposito decreto nel Concilio di Trento, terminato nel 1563. L'intervento prevede inoltre, di poter realizzare dei confronti con le banche dati acquisite negli archivi comunali, e conseguentemente realizzare una storia complessiva, relativamente al periodo di riferimento, sulla qualità e sul movimento della popolazione, quindi trattare scientificamente aspetti statistico demografici e storico antropologici.

Altro esempio di lungimiranza, disponibilità ed attaccamento al territorio, è quello rappresentato dalla possibilità di accesso regolamentato, all'archivio gentilizio della Famiglia Benvenuti di Ombriano di Crema.

Sul territorio cremonese è l'unico esempio di archivio privato,

detenuto dal legittimo proprietario, completamente disponibile alla consultazione.

In questo prezioso fondo, sono custoditi alcuni tra i più antichi ed importanti documenti, attraverso i quali sarà possibile approfondire la storia cremasca e quindi aspetti locali inediti, sugli usi e costumi, risalendo all'epoca del basso Medioevo.

Il fondo Benvenuti conserva oltre 200 atti membranacei, cronologicamente databili dal 1296, oltre a documenti cartacei dal 1480, relativi alle attività commerciali gestite dalla famiglia patrizia, offrendo la possibilità di estendere le ricerche per la ricostruzione di aspetti storico antropologici ad un'ampia area del circondario cremasco.

I tre momenti salienti del progetto "Archivi del Territorio Cremasco": il sito *web*, "l'Atlante delle famiglie", l'iniziativa "Archivi a... Scuola", hanno coinvolto attraverso le più svariate attività: mostre, convegni a livello nazionale, dibattiti, pubblicazioni, una moltitudine di cittadini, nell'intento di attivare una coscienza archivistica per la valorizzazione di un patrimonio inestimabile, più che mai nostro, in quanto costituito dai nostri avi: il nostro compito è di impegnarci a conservarlo per tramandarlo ai posteri.

### ■ *L'archivio storico del Comune di Soncino*

Esploriamo nel dettaglio un fondo documentario tra i più importanti della nostra provincia, quello della *Magnifica Comunità* di Soncino. Così, in epoca alto medievale, e successivamente nel periodo rinascimentale era definita, nei carteggi ufficiali, la municipalità soncinate.

*Da oltre vent'anni, l'Amministrazione comunale è attenta alla tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico esistente sul proprio territorio, e numerose sono le pubblicazioni realizzate ed in corso di realizzazione, dedicate specificatamente alla storia locale.*

Nei primi anni ottanta del Novecento, mi fu affidato l'incarico di avviare i lavori, conclusi nel 1996, con l'inventariazione informatizzata dell'archivio storico al 1966<sup>3</sup>.

Dobbiamo risalire nel tempo di oltre un secolo, per trovare notizie su precedenti interventi di riordino delle carte, e ciò avvenne ad opera del conte Francesco Galantino, storico tra i più qualificati

---

3. La disciplina archivistica, prevede la definizione di – archivio storico – per tutti i fondi documentari con atti prodotti da oltre un quarantennio. Queste carte, trascorsi quarant'anni, salvo pochissime eccezioni, cessano di avere validità dal punto di vista amministrativo e assumono il carattere di documenti storici (Circolare del Ministero dell'Interno n.10.007/2 del 12 marzo 1897; D.P.R. n.1409 del 1963; D.L. ai sensi della L.n.13 7 del 6 luglio 2002, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*).



nel panorama lombardo di fine Ottocento, da ritenersi moderno per l'impostazione data alla ricerca, basata sullo studio delle fonti.

Nella pregevole opera *Storia di Soncino*, pubblicata a Milano tra il 1869 ed il 1870, non trovano spazio le congetture, ma solo i fatti descritti con rigore, sull'esperienza della scuola tedesca con la quale il soncinate ebbe molti contatti, perciò è stato rispettato il lavoro realizzato dal Galantino, archivista e storico, attraverso le molteplici tracce lasciate sulle carte.

Al termine dei lavori di inventariazione informatizzata degli atti antichi dell'archivio storico, dal 1311 al 1897, pubblicati nel 1995 con un ricco corredo di tavole a colori, utili per illustrare la tipologia documentaria conservata e di maggior pregio. I lavori proseguirono sugli atti al 1966, "chiudendo" l'archivio storico e dopo aver completamente riordinato l'archivio di deposito al 1996<sup>4</sup>, ed il corrente<sup>5</sup>, l'Amministrazione comunale si è fatta carico, dal 2004, di avviare un'iniziativa per la valorizzazione degli archivi, gravitanti sul territorio storicamente appartenente alla circoscrizione di Soncino, avviando il progetto "Archivi del Territorio Soncinate" coinvolgendo inizialmente i comuni di Ticengo, Romanengo e Cumignano sul Naviglio.

L'iniziativa si colloca nel più ampio progetto, denominato gli "Archivi del Territorio Cremasco", al quale partecipano oggi 27 comuni, maggiori dettagli si possono trovare in rete all'indirizzo [www.archividelcremasco.it](http://www.archividelcremasco.it).

La sensibilità dimostrata dagli amministratori comunali, in questa attiva opera di valorizzazione della propria storia, è un segnale forte e pienamente perseguito dalla cittadinanza.

Accenneremo per sommi capi, data la vastità della materia, agli argomenti trattati nelle carte conservate in questo straordinario archivio, soffermandoci su alcuni documenti di particolare significato storico.

Come abbiamo già detto, stiamo analizzando un archivio importante, in relazione alla rilevanza strategica del Castello di Soncino nella storia. Il legame con il Ducato di Milano e la posizione di confine con la Repubblica Veneta, fecero di questo borgo, un centro strategico e le carte che furono prodotte, documentano questa realtà.

L'archivio storico del Comune di Soncino, è ricco di documentazione molto antica, sono conservati con estrema cura, oltre 1.500

---

4. L'archivio di deposito conserva pratiche amministrativamente concluse, ma ancora necessarie, trascorsi quarant'anni questi atti si trasferiscono all'archivio storico.

5. L'archivio corrente conserva, indipendentemente dalla data di produzione, tutte le carte relative all'attività amministrativa.

fascicoli, riguardanti l'archivio storico fino al 1897, con documentazione risalente al 1311.

Esiste infatti, una copia dell'8 luglio 1517, estratta dal notaio Stefano de Grumellis dagli statuti del 1393, dei privilegi ed esenzioni concessi alla comunità soncinese dall'imperatore Enrico VII, il 3 ottobre 1311.

L'esenzione dal pagamento di tasse e il diritto ad essere liberi da vincoli feudali, creò non poche difficoltà ai soncinesi, costretti a difendere i loro privilegi contro gli abusi di una delle famiglie più potenti dell'epoca: gli Stampa. L'archivio testimonia il tentativo operato da uno dei componenti la nobile famiglia milanese, di incendiare parte dei documenti, per poter cancellare i diritti di indipendenza dei soncinesi. (figura 1).

Oltre alla ricostruzione delle attività artigianali, agricole e commerciali del territorio dal XVI secolo, possiamo conoscere la realtà patrimoniale del comune dal 1523, infatti oltre mille carte ci parlano di come fu amministrata la giustizia, attraverso la raccolta dei verbali delle contese, delle cause e delle liti tra la popolazione e l'Amministrazione comunale dal 1536.

Ampiamente documentate sono le guerre di tutte le epoche, a partire dal 1525. In particolare, è dettagliatamente descritto il triste periodo dal 1599 al 1662, dei presidi spagnoli di manzoniana memoria.

Una supplica del 1705 con quale la *Magnifica Comunità* di Soncino si rivolge agli organi governativi, stigmatizza la drammaticità degli eventi in quanto le continue requisizioni militari di carri buoi e cavalli avrebbero reso impossibile perfino la coltivazione del terreno, con grave danno per la popolazione.

L'importanza del borgo soncinese è testimoniata dalla presenza di carteggi autografi dei più importanti personaggi fautori della storia: Eugenio di Savoia nell'ottobre del 1706, firma un ordine affinché i militari non debbano molestare le persone o saccheg-

**Figura 1.**  
*Un documento sopravvissuto all'incendio operato dal marchese Stampa.*



giare beni nel territorio di Soncino. Dopo solo due mesi, i rappresentanti della comunità si videro costretti a rivolgere una supplica alle autorità governative, per le continue vessazioni dei militari di stanza nel castello, l'interessamento del principe a nulla giovò.

Nel 1756, il marchese Antonio Litta, *Grande di Spagna, Generale Commissario di Guerra e dello Stato di Milano nella Lombar-*

S. M. 1756

Don Antonio Litta Marchese di Gambolò ec.,  
Grande di Spagna,  
Consigliere Intimo Attuale di Stato,  
Cavaliere della Chiave d'Oro,  
Generale Commessario di Guerra, e Stato  
nella Lombardia Austriaca  
per S. M. Ap.<sup>ca</sup> l'Imperadrice, Regina d'Ongheria,  
Boemia ec. ec. ec.

Abbisognando La Comunità di Soncino d'essere sussidiata di Paglia <sup>ed</sup> somministrare il necessario sterminio alli Cavallo dello Squadrone dell'Inc.<sup>to</sup> Regim.<sup>to</sup> Saxonotho in essa alloggiato.

Col presente Ordiniamo e Comandiamo alli Deputati Consoli e Sindaci delle sottotte Comunità perche' nelli sottostati tempi facciano immancabilmente tradurre a detto Soncino l'infra de quantita di Paglia, Stobbia, o Careggio <sup>ed</sup> sterminio Li Cavallo del riferito Squadrone con l'isportarne di mano in mano il Lettame prodotto per pagamento a tenore del regolamento.

Arzanello farà introdurre in Soncino al licover del presente Paglia & Fagi 80. —	= Fagi 80. —
Romanengo del Rio con La Mellotta come sopra - - - - -	= Fagi 50. —
Albera ed uniti, come sopra - - - - -	= Fagi 50. —
In tutto Fagi Cent'ottanta, si dice - - - - -	= F. 180. —

Li Consoli poi della Comunità di Soncino dovranno licovere in consegna il Genere che vi sarà tradotto <sup>ed</sup> farne seguire la regolare somministrare in legola di £ 3 grose <sup>ed</sup> ciascun Cavallo al grò e venderne il corrispondente Lettame alle Comunità sud.

Ne mancheranno Li Deputati Consoli e Sindaci delle sopradescritte Comunità di prontam.<sup>te</sup> obbedire <sup>ed</sup> quanto stimano la grazia di S. M., sotto le pene all'arbitrio di S. A. S. e Nro licewate.

Milano 6. Ott.<sup>to</sup> 1756.

Antonio M.<sup>te</sup> Litta

In fine. Vitalap

Reg. n. 83  
S. Jappia

**Figura 2.**  
Ordine del marchese Litta per la requisizione di foraggi.

*dia Austriaca*, sigla di suo pugno, un ordine per le Comunità di Azzanello, Romanengo del Rio con la Melotta, Albera ed Uniti, affinché sussidino di paglia la Comunità di Soncino, per poter somministrare il necessario sternito alli cavalli della Squadrone Saxengotha in essa alloggiato. (figura 2).

Anche Napoleone che si firma "Bonaparte", invia un ordine per la requisizione di denaro, imposto nel 1796 al generale Andrea Massena, ed al capitano della piazza Teulié, per sostenere le campagne militari che lo resero tristemente famoso. (figura 3).

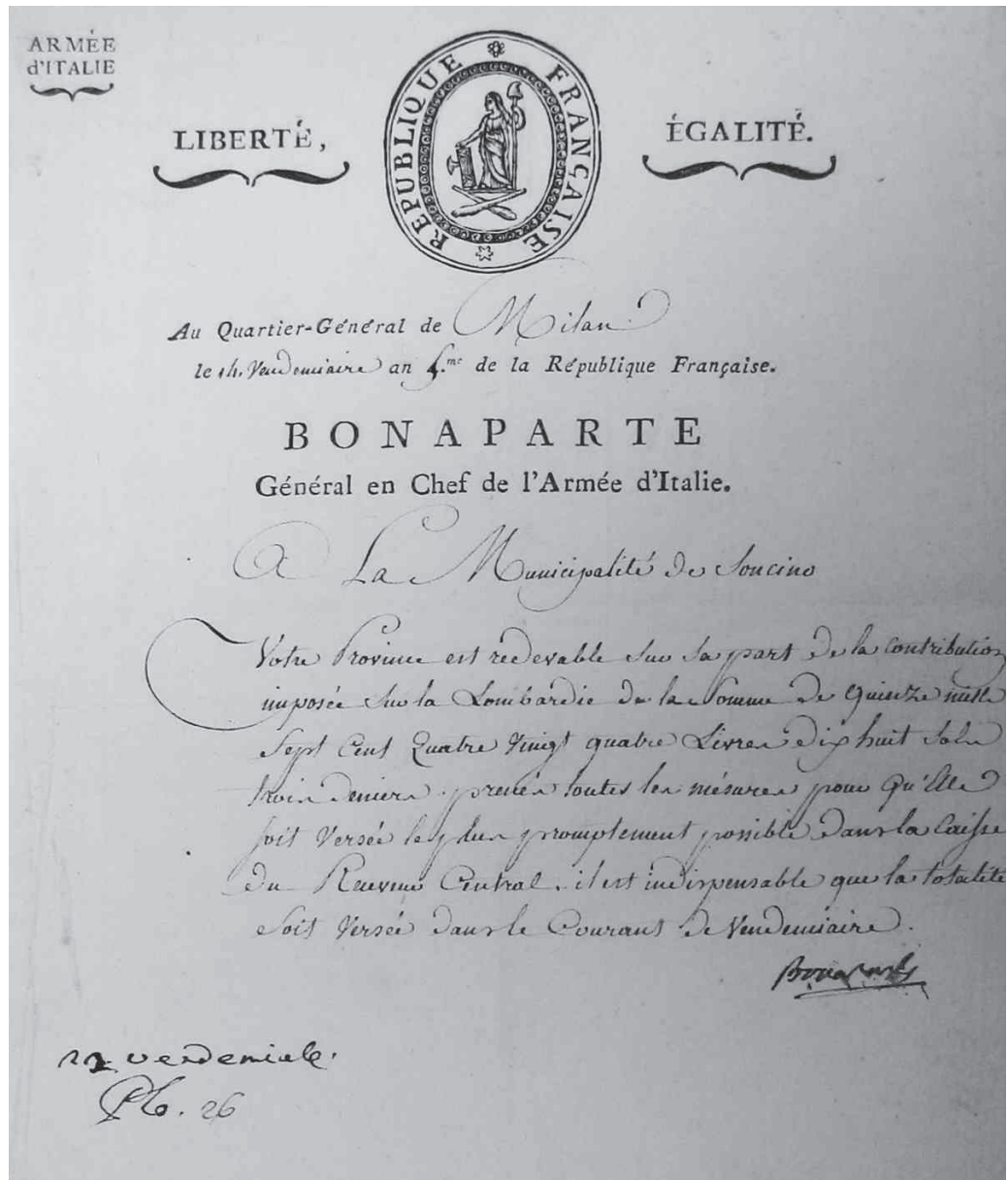
Da segnalare l'esposto del 17 aprile 1798, consegnato al comune dal dr. Antonio Ponzini con la richiesta di una gratificazione per aver medicato *millecinquecento e più ammalati francesi nel corso di dodici giorni continui*.

Di rilevante importanza storica, sono le annotazioni a matita su due biglietti: la prima del 27 marzo 1848, autografa del principe Carlo di Schwarzenberg, al retro della quale troviamo una nota del generale Schonhars, aiutante di campo del generale Radetzky e la terza, autografa dello stesso generale Radetzky, scritta il 27 marzo 1848, tutte e tre concernenti ordini per requisizioni militari, a favore dell'esercito austriaco in ritirata, dopo la disfatta delle Cinque Giornate di Milano. Il documento, come annota il Galantino, fu scritto a cavallo. (figura 4).

Non sono descritte solo le cruenti battaglie ed i patimenti subiti dalla popolazione soncinese, durante i periodi bellici, ma anche fatti più intimamente legati alla crescita della Comunità, dettagliati nelle carte del titolo "Culto". Gli atti dal 1549, parlano delle istituzioni religiose e dei rapporti tra la Parrocchia, l'Amministrazione comunale ed i cittadini, vi leggiamo notizie di elargizioni benefiche a favore dei poveri, di promozione della cultura e dell'arte, attraverso la costituzione di biblioteche, soprattutto nei conventi e della decorazione di cappelle sacre, con dipinti realizzati da artisti di talento, chiamati ad operare nella terra soncinate. Alcuni di questi capolavori, degnamente restaurati, sono oggi visibili nella sala consiliare.

Per meglio comprendere la dimensione assunta dall'istituto delle confraternite, vale la pena di riportare un elenco delle istituzioni pie attive nel borgo: compagnia del Ss. Sacramento nella chiesa di S. Pietro; compagnia dell'Immacolata Concezione, nella chiesa di S. Bernardino (soppressa nel 1775); compagnia dei *Croce Segnati* sotto il titolo di S. Pietro martire, aggregati alla fabbrica della chiesa maggiore; compagnia del Rosario nella chiesa di S. Giacomo, (soppressa nel 1775); compagnia del Ss. Sacramento, nella chiesa di S. Giacomo; compagnia del Ss. Sacramento e del Rosario in Gallignano; confraternita della chiesa di S. Bernardo alla Campagna; compagnia dell'Altare del Ss. Nome di Gesù

**Figura 3.**  
Ordine di  
Napoleone per  
la riscossione di  
denaro.<sup>6</sup>



(soppressa nel 1775); compagnia di S. Angelo (passata all'orfano-troffio nel 1768); compagnia del SS. Sacramento ed Immacolata Concezione, nella chiesa arcipretale; compagnia della Dottrina Cristiana nella chiesa di S. Andrea.

Tra questi documenti interessanti la beneficenza pubblica e l'assistenza in genere, esistono anche atti relativi all'attività dell'Ospedale di S. Spirito dal 1628, del consorzio delle Orfanelle, del Monte di Pietà, ed i legati a favore dei poveri.

Altri documenti, riguardanti la regolamentazione della vita quotidiana dal 1600, sono catalogati nel titolo *Polizia*, in queste carte si evidenzia, quanto fosse difficile la vita in quei tempi remoti, infatti la *Magnifica Comunità* era costretta a versare *fior di quattrini* per il mantenimento dell'ordine pubblico. Nel 1761, i deputati liquidarono lo stipendio di Giuseppe Bellino *per diverse*

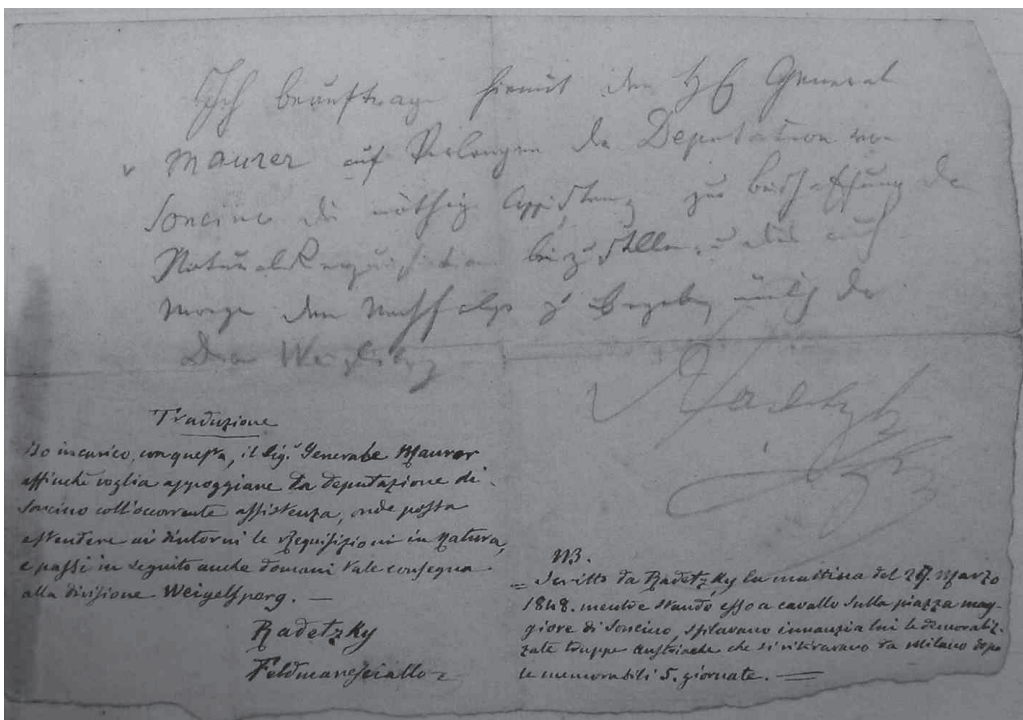
giornate come Console di detta Comunità in assistere ai soldati della Giustizia, venuti per spurgare questo Territorio da Ladri e malviventi. L'anno seguente, staccarono un consistente mandato di pagamento a favore di Girolamo Sartorio, per aver ucciso un Luppo grosso Maschio, in località Garratino. In quei tempi remoti nel nostro territorio esistevano molti boschi.

Con apposite imposte, furono finanziate nel 1766, le spese per la costituzione di un *Corpo di Guardie Armate* a difesa del territorio, e per la somministrazione di *catene, ferri, lucchetti e Balze* per i detenuti nelle carceri comunali.

Nel 1790, furono pubblicati i connotati *d'un francese fuggitivo nominato Giordano e soprannominato il Tagliatore di teste*, diramati dalla *Regia Iintendenza Politica Provinciale* per la cattura del ricercato.

Le prime notizie sull'istruzione pubblica risalgono al 1762, e rimandano al sistema scolastico gestito dagli ecclesiastici, ancorché le spese per le strutture e gli arredi scolastici fossero a carico del Comune. Sul finire del Settecento una scuola era attiva presso il convento dei Domenicani, retta dal padre Gerolamo Pezzani, un'altra era aperta in una sala comunale, posta sotto la guida del sacerdote secolare, Giuseppe Gazzaniga. Nei documenti sono citate anche le scuole attive a Gallignano, Trigolo, Romanengo ed a Ticengo.

Dal 1765, troviamo testimonianze sui lavori pubblici realizzati per canalizzare le acque d'irrigazione e quelle che alimentarono il fossato del castello; sulle opere per la manutenzione delle stra-



**Figura 4.**  
Ordine del  
feldmaresciallo  
Radetzky per  
requisizioni  
militari.

de e degli edifici pubblici e privati, da segnalare il ricco apparato iconografico con disegni acquerellati di pregevole fattura descrittivi l'evoluzione dell'assetto architettonico subito dal borgo nei secoli.

Note di carattere più leggero, le ritroviamo nella documentazione databile dal 1795 con notizie sul Teatro comunale, allora gestito da Antonio Pasino Pesenti, con rappresentazioni e spettacoli pubblici.

Questa panoramica, con la quale abbiamo descritto solo gli atti antichi, conservati nell'archivio comunale di Soncino, deve servire da stimolo per approfondimenti tematici ad opera di ricercatori, studiosi e storici, ricordando l'impegno profuso negli anni dall'Amministrazione comunale, con apposite risorse, per il finanziamento di ricerche specifiche, svolte anche per la presentazione di tesi universitarie o per ricerche storiche scientificamente svolte per riscoprire brani ed aspetti della storia ancora sconosciuta del borgo murato e del territorio circostante, sottoposto alla giurisdizione di Soncino durante *l'Antico regime* e cioè fino al 1796, con le modifiche avvenute nel corso del XIX secolo e fino ai giorni nostri.

Più volte si è evidenziata la rilevanza di un archivio per il territorio circostante, il caso di quello di Soncino dimostra quanto sia importante la completa fruibilità della documentazione resa agevole dalla pubblicazione dell'inventario, disponibile in formato cartaceo ed anche attraverso il *web*. In rete è infatti disponibile un portale completamente dedicato all'archivio storico. Sono possibili approfondimenti anche sul profilo istituzionale dell'ente e dettagliatamente si trovano rimandi all'argomento. Alcuni documenti sono stati digitalizzati e resi immediatamente disponibili, inoltre un consistente apparato bibliografico completa le informazioni necessarie al ricercatore, interessato di storia, l'accesso libero e gratuito è vincolato dalla sola citazione della fonte.

*Migliaia di informazioni possono essere immediatamente disponibili da casa propria. Il costante accesso di numerosi utenti, dimostra l'importanza di questo servizio e ancora una volta la lungimiranza degli amministratori.*

*Per gli interessati, ricordiamo che è attivo e gratuitamente accessibile, un servizio di consultazione guidata agli atti d'archivio, aperto tutti i giorni negli orari d'ufficio, contattando il sig. Lorenzo Roccatagliata, responsabile del servizio archivistico.*

Giova riferire del recupero e del riordino realizzato per l'archivio dell'Ospedale di Santo Spirito, ad opera della dr.ssa Ilaria Fiori, archivista incaricata e direttrice del progetto "Archivi del Territorio Soncinate". Il fondo contiene atti dal XVI secolo.

I lavori, fortemente voluti dall'attuale Amministrazione comu-

nale, sono stati finanziati anche dall'ASL di Crema. L'Azienda ospedaliera ha inoltre ceduto al Comune i diritti di proprietà dell'archivio con un contratto di comodato d'uso.

L'archivio storico, essendo costituito anche da migliaia di importanti carte concernenti l'Ottocento ed il Novecento, riguardanti il territorio soncinese, meriterà successivi approfondimenti.